

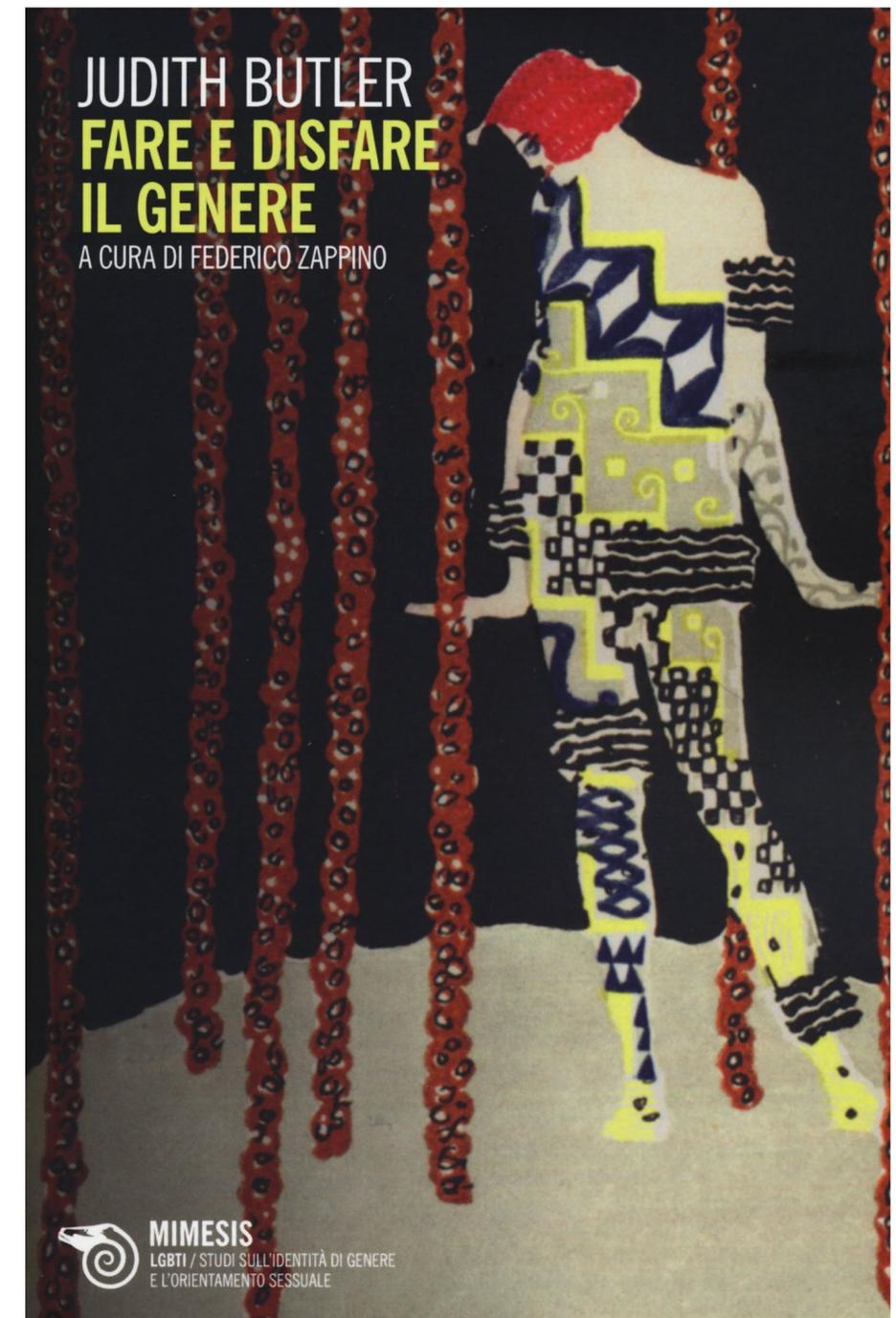
ISABELLA PINTO (PHD) UNIVERSITÀ DI PERUGIA - UNIVERSITÀ ROMA TRE | 15 MARZO 2025 - SEMINARIO NAZIONALE CIRCOLO BATESON

INFRASTRUTTURE FERALI E REFUGIA

Figurare i futuri tra distopia e utopia

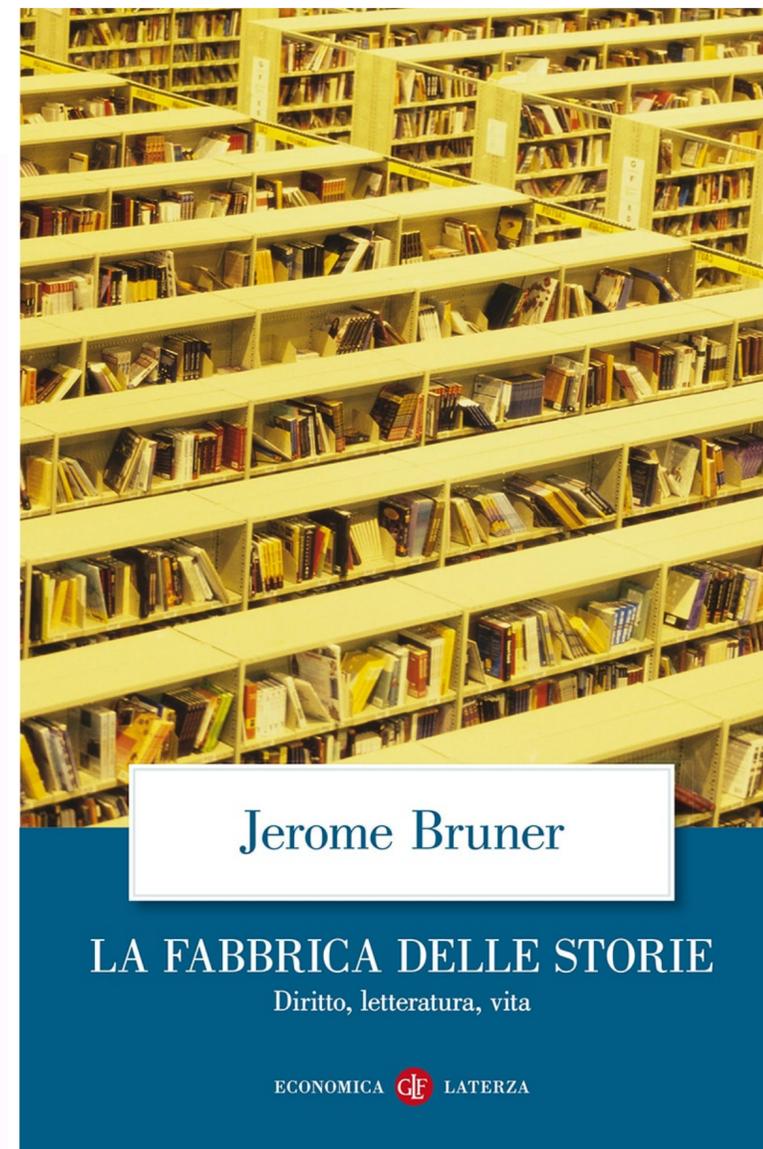


La lotta per la sopravvivenza non è realmente separabile dalla vita culturale della fantasia, e la negazione della fantasia... è una strategia per garantire la morte sociale delle persone. La **fantasia non è l'opposto della realtà; è ciò che la realtà esclude** e, di conseguenza, definisce i limiti della realtà stessa, costituendosi come il suo costitutivo esterno. La **promessa critica della fantasia, quando e dove esiste, è quella di sfidare i limiti contingenti di ciò che sarà o non sarà chiamato realtà.** La fantasia è ciò che ci permette di immaginare noi stessi e gli altri in modo diverso; stabilisce il possibile eccesso del reale; **indica l'altrove e quando si incarna, porta l'altrove a casa.** (Judith Butler *Fare e disfare il genere*, 2014)



IL POTERE DELLE STORIE

- Letteratura come strumento di trasmissione culturale
- Formazione dell'immaginario socialmente condiviso
- Storie che si spostano dall'immaginario al reale
- Strumenti per comprendere e affrontare le sfide del presente e del futuro
- Raccontare nuovi mondi, anche in ottica ecologica, strumenti per creare nuove realtà



Il potere delle storie nella costruzione di sé e delle relazioni

- **Politiche prefigurative:** Le politiche prefigurative sono modalità di organizzazione e relazioni sociali che si sforzano di riflettere la società futura ricercata da un gruppo.
- **Raccontare un'unica storia crea stereotipi.** E il problema degli stereotipi non è tanto che sono falsi, ma che sono incompleti. Trasformano una storia in un'unica storia (Adichie, 2020).
- Per diventare “narrazione tossica”, una storia deve essere raccontata sempre dallo **stesso punto di vista**, nello **stesso modo** e con le **stesse parole**, omettendo sempre **gli stessi dettagli**, rimuovendo gli **stessi elementi di contesto e complessità**
- La **lettura trasformativa** pone l'accento sul lettore reale, esplorando il significato personale che emerge dall'interazione testo-lettore (Felski, 2008).
- Lo **scopo della letteratura** risiede nella sua **capacità di trasformare** lettrici/lettori, **consentendogli di connettersi profondamente con le proprie emozioni e riflettere sul sé e sugli altri** (Fialho, 2018)

È importante capire quali pensieri pensano altri pensieri. È importante capire quali conoscenze conoscono altre conoscenze. È importante capire quali relazioni mettono in relazione altre relazioni. È importante capire quali storie raccontano altre storie (Haraway [2016] 2019: 57-58).



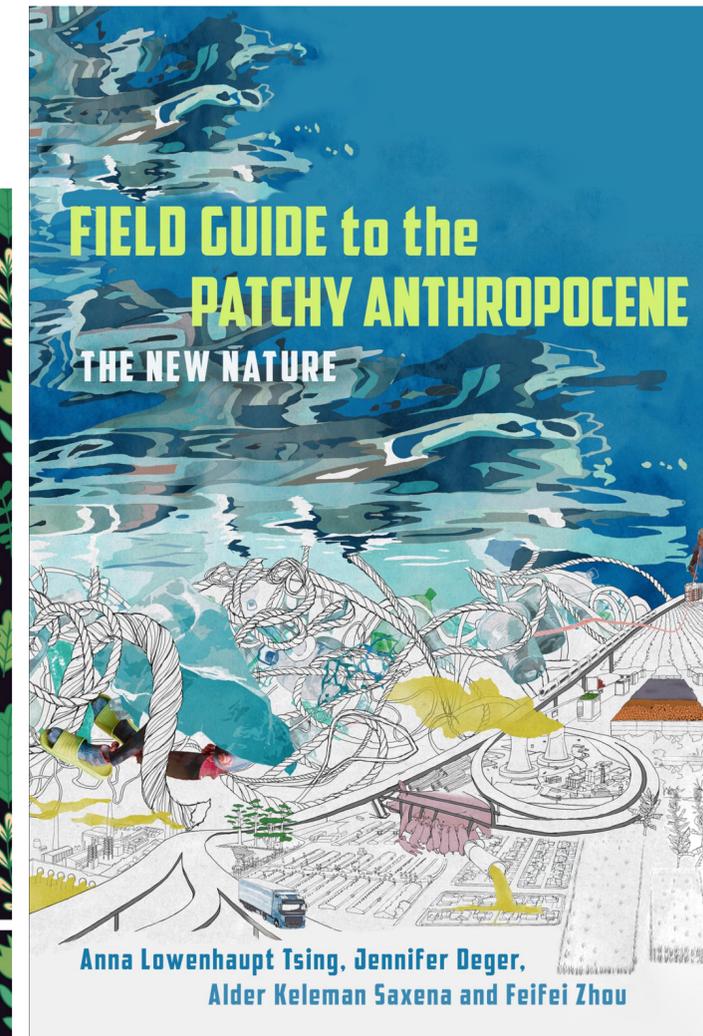
Storytelling and Noticing: A Feminist Approach to the Anthropocene

Il saggio di Ursula Le Guin "Carrier Bag Theory of Fiction" offre importanti indicazioni per i tipi di storie necessari a una guida sul campo per l'Antropocene a patches.

- Le Guin contrappone le **storie dell'Uomo Cacciatore**, in cui l'azione si svolge sulla punta di una lancia, a quelle che offrono **i ritmi delle attività di raccolta** delle donne, assemblando storie diverse:
- Le prime offrono **grandi storie singolari**;
- le seconde **prestano attenzione all'eterogeneità e agli effetti contingenti**.

Offrire una borsa di storie, non significa abbandonare la visione d'insieme; al contrario, vuol dire cercare costantemente effetti strutturali e fuori scala:

- Vediamo questi **effetti prodotti** attraverso le **dinamiche delle tessere**, piuttosto che come effetti preformati di algoritmi planetari.



In un testo pubblicato di recente intitolato «Feral Biologies», Anna Tsing suggerisce che ***il punto di flesso tra l'Olocene e l'Antropocene potrebbe essere la distruzione dei refugia*** a partire dai quali un giorno potranno riformarsi assemblaggi di specie diverse (con o senza gli esseri umani) in seguito a eventi devastanti come la desertificazione, la deforestazione, e purtroppo tanto altro ancora. [...] Anna Tsing sostiene che l'Olocene sia stato un lunghissimo arco temporale in cui non solo esistevano ancora i refugia, ma erano persino abbondanti, e capaci di sostenere il ripopolamento del mondo in tutta la sua diversità culturale e biologica. Forse chiamare questo scandalo Antropocene è un modo per indicare la distruzione di luoghi e momenti di riparo per gli umani e tutte le creature.

(D. Haraway [2016] 2019, 144).

Credo che il nostro compito sia rendere l'Antropocene il più interstiziale e insignificante possibile: dobbiamo unire le forze e condividere tutte le idee che ci vengono in mente per coltivare le epoche a venire in modo da ristabilire dei luoghi di rifugio. **Al momento la Terra è piena di rifugiati, umani e non umani, senza più rifugio.**

[...] Forse è solo attraverso l'impegno intenso e le forme di collaborazione e di gioco con tutti i terrestri che saranno possibili nuovi ricchi assemblaggi multispecie in grado di ospitare anche gli umani. Io chiamo tutto questo Chthulucene – passato, presente e futuro (Haraway [2016] 2019: 145).

refugia



Come ha fatto l'agricoltura a mantenere la sua vivibilità di *longue durée* durante l'Olocene? L'agricoltura dell'Olocene ha privilegiato gli stessi processi di rinascita e gli stessi assemblaggi di specie delle foreste nati durante l'espansione multispecie che seguì l'era glaciale, includendo sia la successione locale delle piante che i loro viaggi di lunga distanza. Le piante, per sopravvivere, hanno dovuto viaggiare: il freddo e la siccità dell'era glaciale hanno spazzato via molte specie. Gli spazi altri in cui queste specie continuarono a prosperare divennero dei *refugia* (Tsing [2015] 2021: 170-171).

refugia (biologia)

I *refugia* sono habitat dove i componenti della biodiversità si rifugiano, persistono per poi potenzialmente espandersi quando le condizioni lo permettono. I *refugia* sono degli habitat ambientali con dimensioni spaziali e temporali che operano su scala evolutiva e facilitano la sopravvivenza del biota in condizioni avverse, offrono l'opportunità di sopravvivenza in condizioni di cambiamento climatico per molti *taxa* (categorie sistematiche corrispondenti a entità, raggruppamenti ordinati degli esseri viventi)

Cosa lega economia ed ecologia?

La storia umana della concentrazione della ricchezza che trasforma umani e non umani in **risorse d'investimento**. Questa storia ha ispirato a infondere nelle persone come nelle cose il concetto di **alienazione**, vale a dire la capacità di vivere indipendenti, come se gli intrecci [*entanglements*] della vita non contassero.

Tsing amplia il concetto di alienazione proposto da Marx (separazione del lavoratore dal processo, dal prodotto e dagli altri lavoratori) per **includere la separazione di umani e non umani dai loro processi di sostentamento** (A. Tsing, *Il fungo alla fine del mondo*, 2021).

Piantagionocene

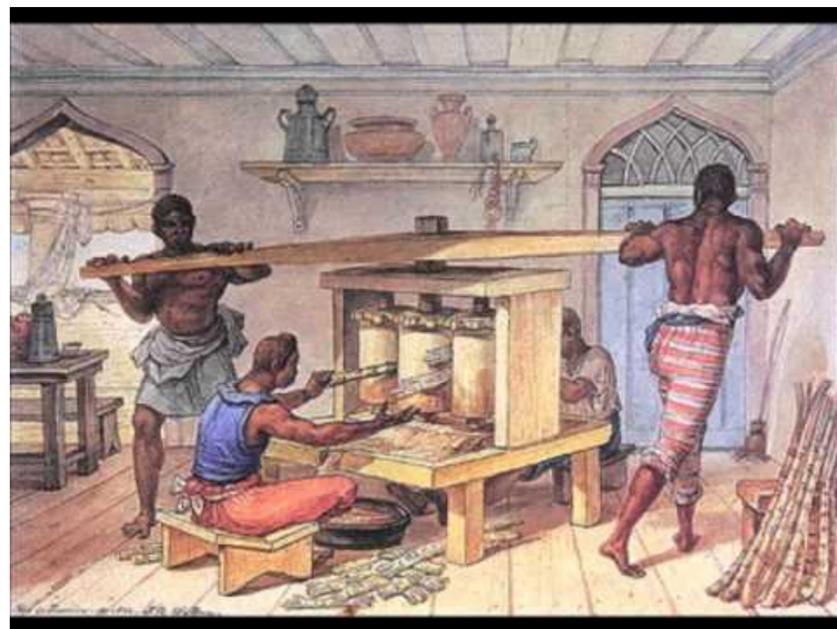


Modello paesaggistico della scalabilità della piantagione coloniale europea



- Brasile XVI-XVII secolo: Piantagioni di canna da zucchero europee (portoghesi)
- Sterminio popolazione e vegetazione locale
- Preparazione terra, a quel punto vuota, e non rivendicata da nessuno
- Inserimento manodopera e coltivazioni esotiche e isolate
- Modello che divenne fonte di ispirazione per i successivi piani di industrializzazione e modernizzazione

Modello relazionale della scalabilità della piantagione coloniale europea



- Piante >> cloni (poche relazioni interspecie)
- Lavoratori/trici >> schiavi africani (non avevano relazioni sociali, quindi nessuna rotta di fuga)
- Il mulino dettava i tempi di entità umane e non umane alienate e intercambiabili

Infrastruttura

Il termine ***infrastruttura*** si riferisce a **progetti di costruzione umana che modificano il paesaggio**, come navi, strade e magazzini che trasportano il legname in tutto il mondo. I coltuttori diventano ***ferali*** sfruttando il commercio globale del legname.



Dendroctonus valens

Il coleottero *Dendroctonus valens* vive sotto la corteccia dei pini danneggiati, scavando tunnel e creando gallerie per la deposizione delle uova, il che può portare alla morte dell'albero distruggendone il sistema vascolare.

Nel suo habitat nativo, il Nord America, questo coleottero non causa danni significativi, nemmeno quando è ricoperto dal fungo *Leptographium procerum*, che lo aiuta a scavare digerendo il legno. Tuttavia, **l'insetto ha attirato l'attenzione globale solo quando è stato trasportato accidentalmente sui carichi industriali di legname non trattato dal Nord America alla provincia cinese dello Shanxi negli anni '80**. Una volta in Cina, il coleottero ha formato un'associazione con una variante locale del fungo *L. procerum*, molto più potente. Collaborando, questa variante fungina locale e il coleottero importato hanno iniziato a distruggere gli alberi in massa. Persino gli alberi stessi hanno involontariamente contribuito alla propria rovina: il fungo ha stimolato la produzione di sostanze chimiche volatili che hanno attirato un numero ancora maggiore di coleotteri letali ricoperti di spore fungine.

Gilbert riferisce che oltre 10 milioni di alberi sono stati uccisi in Cina, ostacolando gli sforzi di riforestazione. Guardando al futuro, sembra probabile che il potente fungo dello Shanxi possa rivestire i coleotteri che faranno il viaggio di ritorno, ancora una volta trasportati con il legname industriale, verso il Nord America. Gilbert si rivolge ai lettori statunitensi citando un funzionario della gestione dei parassiti: **“Abbiate paura.”**



Ferale

Il coleottero della trementina rossa racchiude la storia in diversi modi. Innanzitutto, la sua comparsa in Cina dipende interamente dal commercio industriale del legname; senza questo scambio, il coleottero non avrebbe avuto alcun modo di spostarsi dal Nord America alla Cina.

Nel vocabolario delle autrici, la presenza del coleottero in Cina è ***ferale***—ovvero trasformata dall'infrastruttura umana, ma non sotto il controllo dei suoi progettisti.

Selvatico/domestico

Il concetto di *feralità* richiede a pensatori/pensatrici di prestare attenzione sia alle disposizioni umane sia alle risposte non umane. **Definire *ferale* il coleottero indica che, invece di considerare il commercio semplicemente come una componente inevitabile dell'essere umano, dobbiamo studiare le condizioni specifiche e le rotte della catena delle merci.**

Chiamare il coleottero *ferale* pone inoltre l'attenzione su di esso, poiché nei tunnel dello Shanxi ha attirato un nuovo alleato fungino. In che modo gli esseri si trasformano in risposta alle infrastrutture umane e come contribuiscono a rimodellare il mondo? Il termine *ferale* obbliga a concentrarsi su ciò che in passato era nascosto nello spazio intermedio tra il “selvatico” e il “domestico”.



Decolonizzare la storia naturale

Il metodo proposto da Tsing e Haraway per lavorare attraverso i modi di fare la storia naturale è quello di **"accumulare" molte forme insieme**. Invece di lavorare verso un'unica lingua comune, giustapponiamo e accumuliamo molteplici tipi di empirismo. **"Accumulo"** è una pratica conoscitiva che abbraccia forme eterogenee di conoscenza dell'Antropocene, assemblate senza l'imposizione di teorie predeterminate o gerarchie disciplinari stabilite. Sebbene questa non sia l'unica via per decolonizzare la storia naturale, rappresenta una porta aperta verso le molte storie naturali che ci circondano, se solo ci permettiamo di notarle.

Patchy - Antropocene e Olocene

Nel processo di osservazione delle *patches*, speriamo che lettrici e lettori possano trovare i "**frammenti dell'Olocene**", per usare il termine di Zachary Caple **per le macchie in cui i mutualismi evolutivi a lungo termine, come gli accordi che collegano gli impollinatori e le piante fiorite, rimangono sani**. La storia naturale del tipo che sosteniamo può scoprire macchie prosperose così come quelle terrificanti, ed è importante essere in grado di distinguere tra le due. In questo modo, potremmo anche iniziare a pensare a come limitare la diffusione delle peggiori macchie dell'Antropocene, mentre preserviamo e nutriamo **refugia** per gli ecosistemi dell'Olocene. Imparare a osservare e descrivere l'Antropocene a macchie ci permette di notare processi, protagonisti e connessioni che potrebbero mostrarci come fermare le proliferazioni dell'Antropocene.

Rinascita multispecie

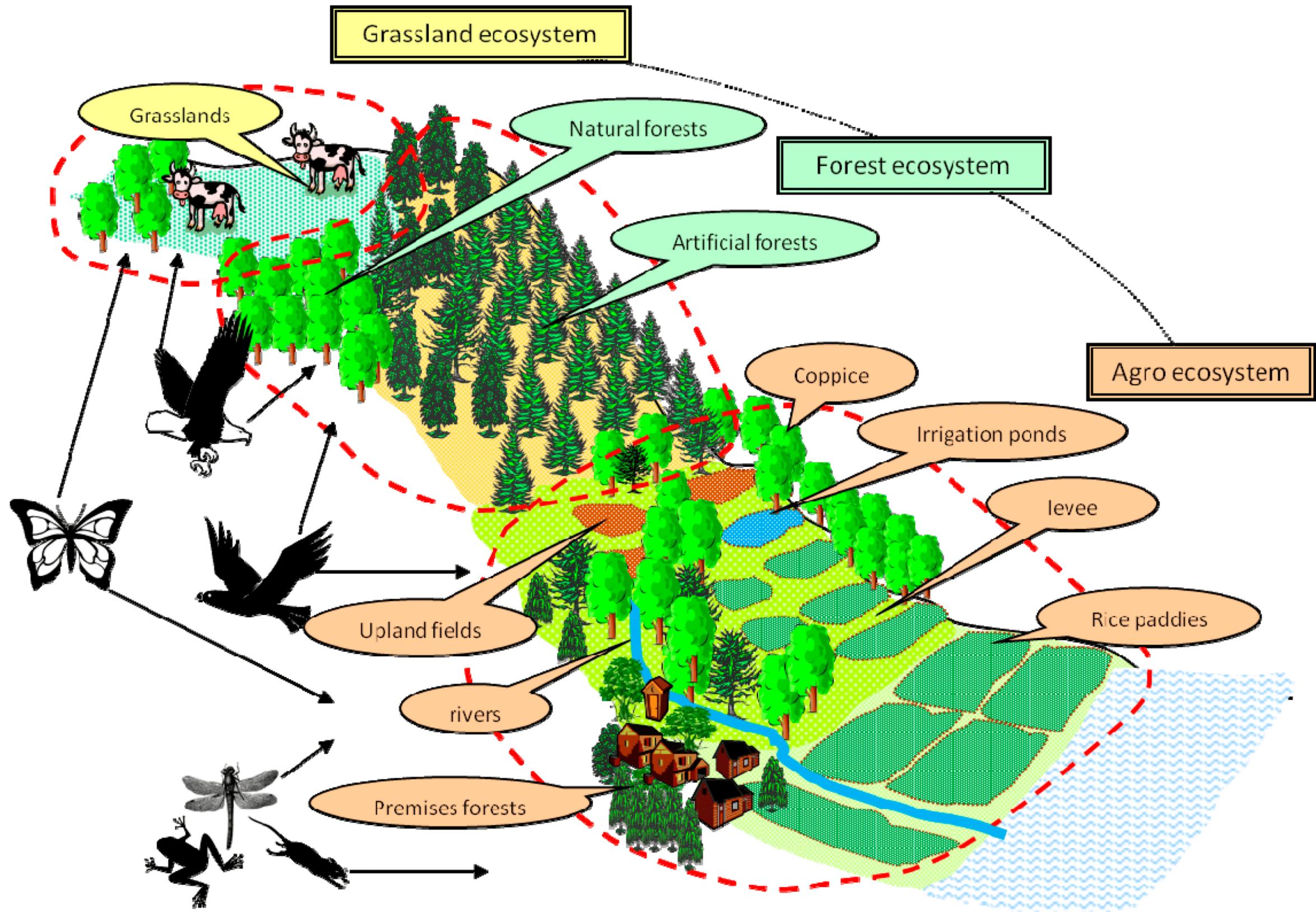
Resurgence [rinascita] fa parte di un insieme di parole riguardanti la salute ecologica, insieme a *resilienza* e *rimediazione*. Ho scelto **resurgence** perché non è strettamente definita tramite esattezza quantitativa e quindi conserva una sua polisemia, con sfumature poetiche. Il termine fa parte del mio sforzo per espandere il terreno su cui gli scienziati naturali, umanisti e sociali potrebbero impegnarsi in discussioni aperte, senza consentire che richieste di correttezza filosofica da un lato, o modelli quantitativi dall'altro, blocchino il lavoro creativo da fare insieme (Tsing, 2021)



Grazie alla collaborazione con i matsutake, i pini colonizzano il terreno minerale spoglio, reso spoglio dalle pratiche dei contadini. I matsutake rendono disponibili, dal terreno minerale, i nutrienti per i pini; il pino dà al matsutake la sua dose di carboidrati. Mentre i pini e i matsutake rivitalizzano il terreno spoglio delle foreste, arrivano le latifoglie. Se gli agricoltori non avessero continuato a perturbare la zona, i pini, alla fine, si sarebbero estinti. Ma l'uso continuo delle foreste da parte dei contadini ripete ancora e ancora la necessità della successione pionieristica. Il pino e il matsutake si assecdano. Questo è l'atto iniziale della rinascita olocenica. Se è possibile dire che i paesaggi contadini giapponesi sono "sostenibili" - e in effetti hanno avuto una lunga possibilità di sopravvivenza - è grazie al loro rapporto con il pino, il matsutake e la rinascita della foresta, che rende possibile l'agricoltura come forma di vita.

(A. Tsing 2017, 56-57).





Quali storie per il FUTURO?

La «sostenibilità» è **il sogno di passare una terra vivibile alle generazioni future, umane e non umane.** Tuttavia, questo termine viene usato per nascondere pratiche distruttive [...]. piuttosto che criticare la parola sostenibilità, la prenderò sul serio, riproponendola come argomento radicale contro la pratica egemonica. [...]una sostenibilità significativa richiede una rinascita multispecie, ovvero il rifacimento di paesaggi vivibili attraverso le azioni di molti organismi (A. Tsing, *Una minaccia alla rinascita olocenica è una minaccia alla vivibilità*, 2021)

Come immaginare infrastrutture della cura?

Da questo irregolare intreccio emerge la necessità di raccogliere storie, saperi e cosmogonie escluse, derise e svalutate dal canone occidentale tradizionale, poiché tramandano storie di singoli e/o collettività che, avendo già attraversato catastrofi e apocalissi, raccontano strategie di sopravvivenza alternative rispetto a quelle tramandate dalla storia tossica del “tecnoceroe” nel pieno del realismo capitalista (Pinto 2023)

CURA

Già agli albori aveva un'ambivalenza simile a quella che ha per noi: 'cura' è innanzitutto il riguardo, l'interessamento attento e sollecito, ma in un registro più elevato è anche la preoccupazione, l'affanno. La radice indoeuropea da cui trae la linfa originale ha i significati di un **prestare attenzione**, di un **guardare**. Se l'attenzione può essere istantanea, fatuo l'interessamento, la cura no. Aver cura significa avere a che fare. L'attenzione, anche diligente, può essere una registrazione squisitamente meccanica e chiusa, come un occuparsi. La cura invece **non solo si interessa**, ma **partecipa**. Questo si vede quando *hai cura di me*, ma anche quando *faccio un lavoro con cura*, quando *sarà mia cura avvisarti*. L'aver cura può accompagnare in libertà, nel disporsi alla scelta di possibilità autentiche, e può farlo guidato dalla sensibilità propria, dalle *rivelazioni dell'empatia*.

Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza (2021)

La pandemia ha svelato la centralità sociale dei lavori di cura: badanti, infermiere, lavoratrici domestiche, fattorini, rider e addetti alle pulizie hanno dominato per giorni la scena pubblica. Ma anche se di cura oggi si parla tanto, l'incuria continua a regnare sovrana. Il sistema neoliberista l'ha infatti ridotta a questione individuale, da comprare sul mercato, con una progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, sociali e alla persona che privilegia i profitti sulle vite di tutte e tutti noi. Ma se i ricchi possono delegare i propri bisogni quotidiani a soggetti oppressi (donne e migranti) come possiamo dare vita a sistemi in cui l'interdipendenza degli uni dagli altri sia finalmente riconosciuta, in forme solidali e paritarie?



Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza (2021)

Quattro cardini fondamentali per dare vita a comunità di cura:

- il mutuo soccorso,
- lo spazio pubblico,
- la condivisione di risorse
- la democrazia di prossimità

Facendo tesoro delle buone pratiche dei movimenti femministi e ambientalisti propone una cura reciproca, non paternalista né assistenzialista: una «cura promiscua», con l'obiettivo è arrivare a un vero e proprio «stato di cura» che non solo crea infrastrutture di welfare «dalla culla alla tomba» ma genera una nuova idea di democrazia orientata ai bisogni collettivi.

The Care Collective

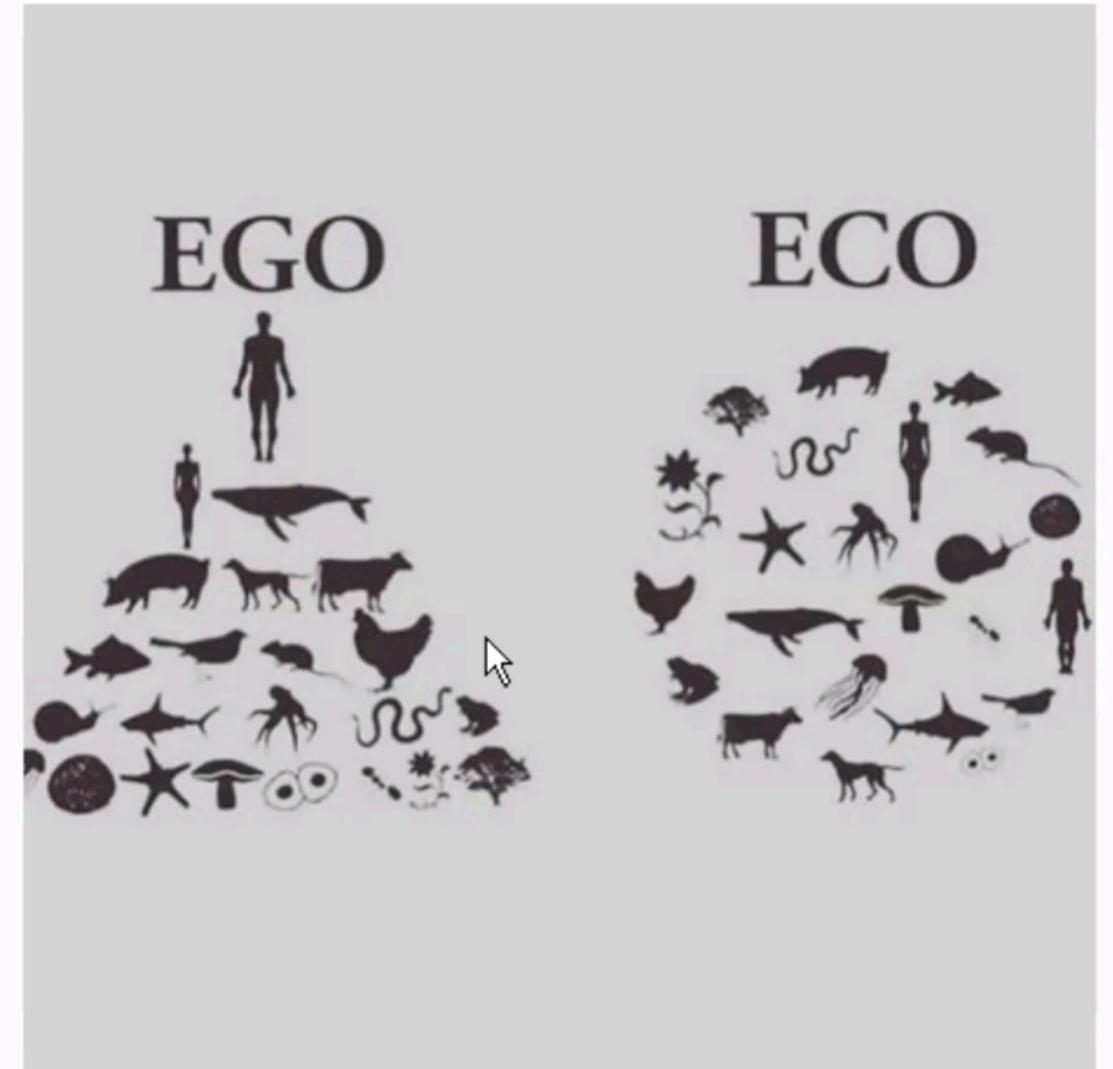


Ripoliticizzare la casa e la cura

Ora che nella vita dei neri i paradigmi della domesticità riflettono le **norme borghesi bianche (dove la casa viene concettualizzata come spazio politicamente neutro)**, i neri cominciano a dimenticare e a svalutare l'importanza del lavoro delle donne, **la loro capacità di insegnare una coscienza critica** nello spazio domestico. **Molte nere, a prescindere dal loro status sociale, hanno reagito a questa crisi di significato adottando le nozioni sessiste che le classi superiori associano al ruolo femminile e hanno messo al centro delle loro esistenze un consumismo dissennato e compulsivo** (hooks 1990, 33-34).

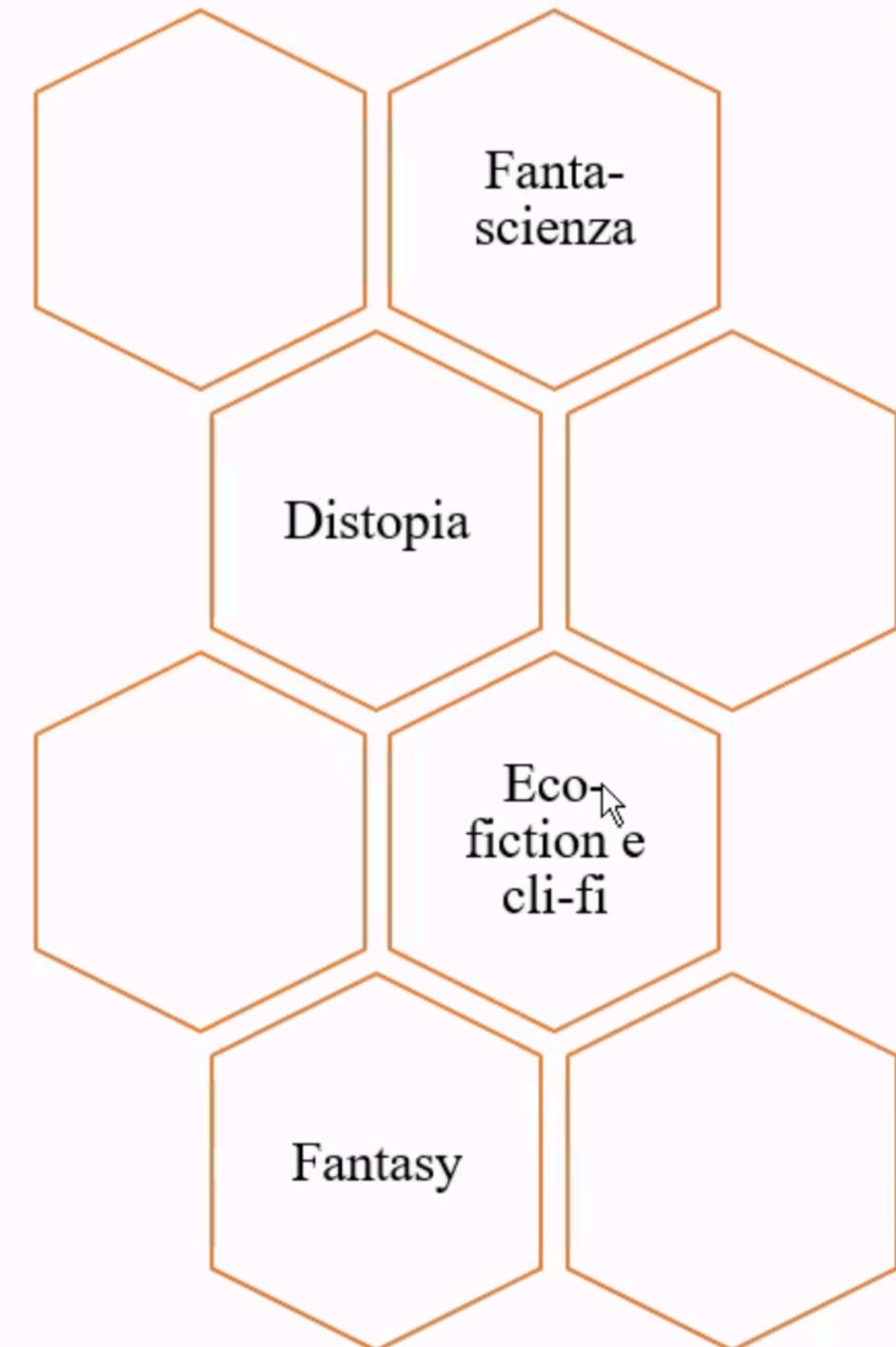
Eco-narrazioni

- *Eco-literacy*, alfabetizzazione e sensibilizzazione ambientale in modo più o meno diretto, marcato
- Approccio ampio: superare antropocentrismo per una sensibilizzazione e un dialogo su più livelli (Goga, 2018; Grilli, 2019, 2022)
- Creare un nuovo immaginario rivolto alla cura e al rispetto del mondo naturale e delle diverse identità che lo abitano (Dozza, 2018; Malavasi, 2014; Frabboni, Pinto Minerva, 2014)
- Costruire, a partire dalle storie, modelli capaci di mettere in crisi e decostruire alcuni costrutti sociali, dando vita a nuovi mondi o nuovi modi di vivere nel nostro mondo (Salabè, 2013)



Eco-narrazioni

IL POST-APOCALITTICO



Perché la fine del mondo?

- Dare senso alla fine e posizionarci nel tempo e nello spazio
- Critica sociale su diversi temi
- Sperimentare situazioni pericolose in una zona sicura (il libro)
- Prevedere e affrontare disastri
- Riflettere su come evitare catastrofi

Mondo distrutto, a volte con nuove società dai tratti **distopici**, ancora più disumane e violente, ingiuste, MA possibilità di ricostruire tutto da zero verso **l'utopia**, di partire dalla fine per pensare a qualcosa di totalmente nuovo, fuori dagli schemi



La terra dei figli, Gipi (2016)

Laguna veneta colpita da un disastro non precisato, paesaggio devastato e umanità distrutta

Padre e due figli educati in modo estremamente violento, alla mera sopravvivenza, come gli animali non devono piangere

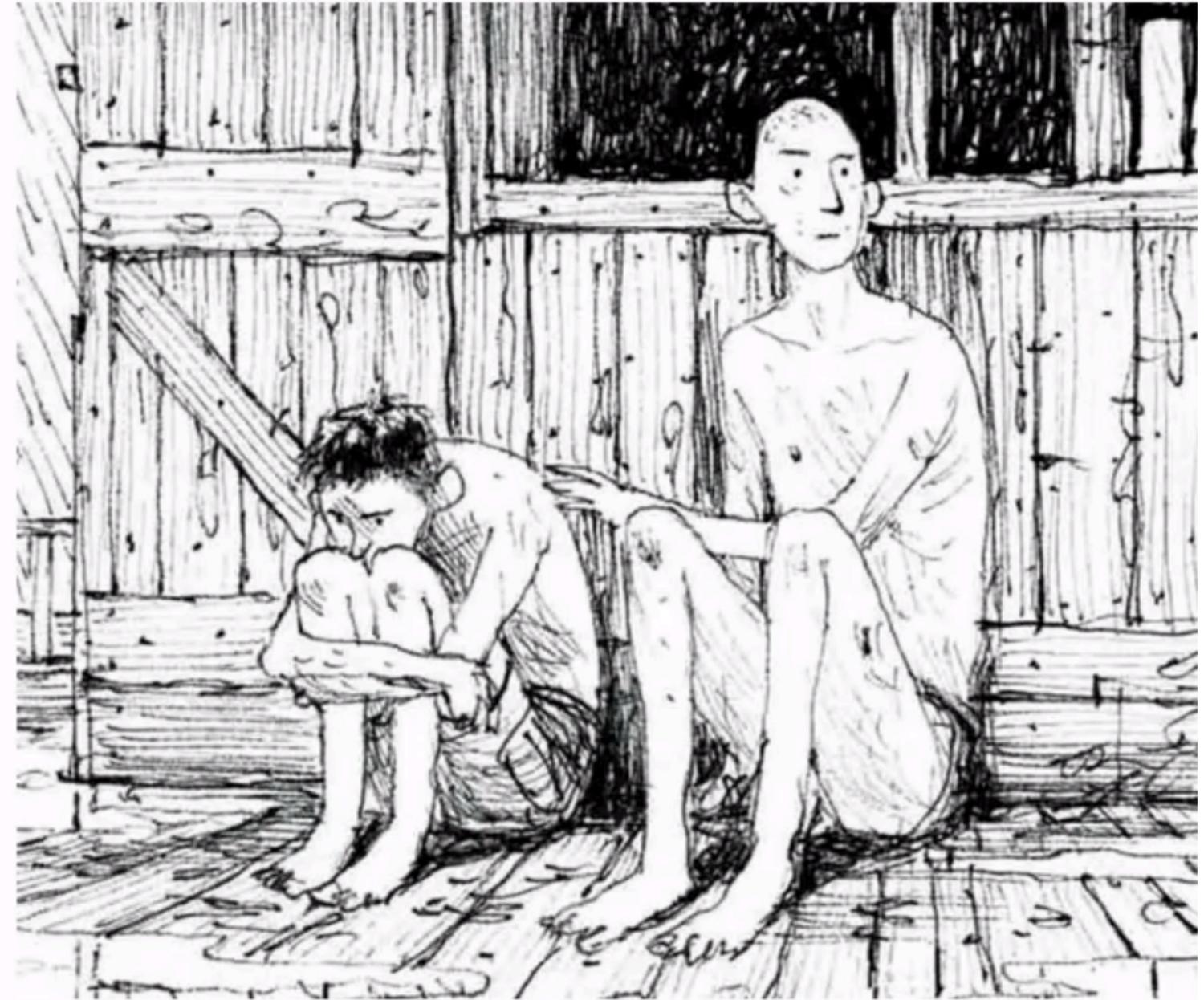
Scena di apertura del cane ucciso a morsi, barbarie e cambio di prospettiva, nuove forme di convivenza naturale:

I figli hanno ammazzato un cane. È normale, per noi ora. I cani, i gatti, li ammazziamo. Li mangiamo. È giusto. Ma io, ora, con loro cosa dovrei fare? Dirgli che un tempo i cani stavano sui tappeti accanto ai divani, in case calde e asciutte e invece di mangiarli gli facevamo le carezze? Se lo facessi, poi dovrei dirgli cos'era un tappeto, una casa asciutta....



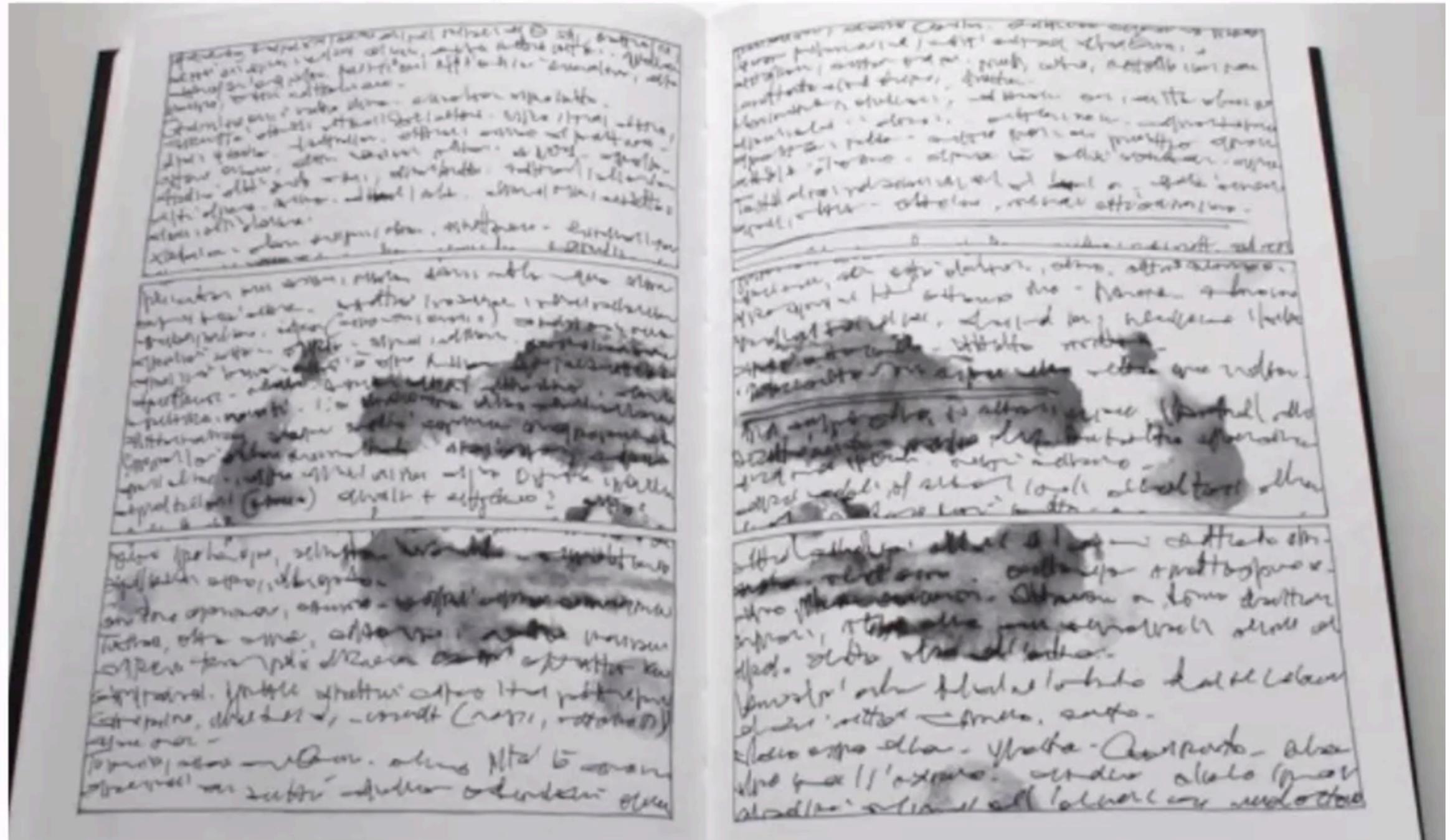
La terra dei figli, Gipi (2016)

- Oggetti perdono la loro funzione, residui di un passato scomparso
- Educazione priva di ogni affetto, ragazzi incapaci di provare empatia
- Padre come testimone del pre-catastrofe, alfabetizzato – diario come espediente di viaggio
- Uccisione di Aringo: lutto ecologico, nuove generazioni incapace di prendersi cura del pianeta (perché non abbiamo dato loro gli strumenti?)



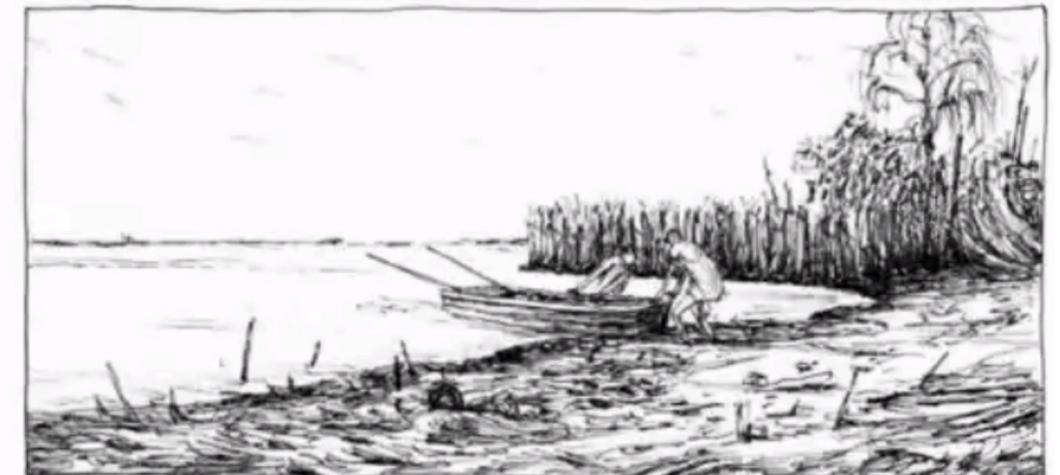
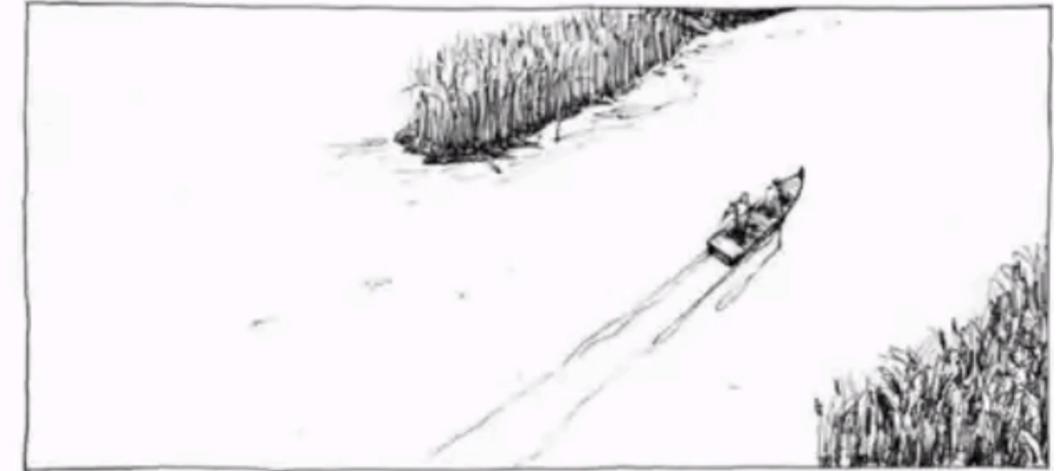
La terra dei figli, Gipi (2016)

- Dieci pagine sempre più illeggibili
- Punto di vista dei ragazzi, si prova la stessa incomprendimento, la stessa rabbia, la stessa curiosità: dobbiamo scoprire cosa c'è scritto



La terra dei figli, Gipi (2016)

- Strega come unica capace di affetto e unica donna 'libera' – mondo post-catastrofe rinforza le diseguaglianze attuali
- Ostilità del territorio e degli esseri umani stessi: piccole comunità
- Adoratori del dio Fiko, comunità violenta, barbarica, linguaggio (laik, fiko, giga e gattini) e ragionamento impoverito
- Speranza interrotta, immobilità, difficile pensare a una rinascita



Rifugio Ippoasi (Pisa)





<https://www.youtube.com/watch?v=Zl7ltYsUc3Q>

REFUGIA: creare altri immaginari

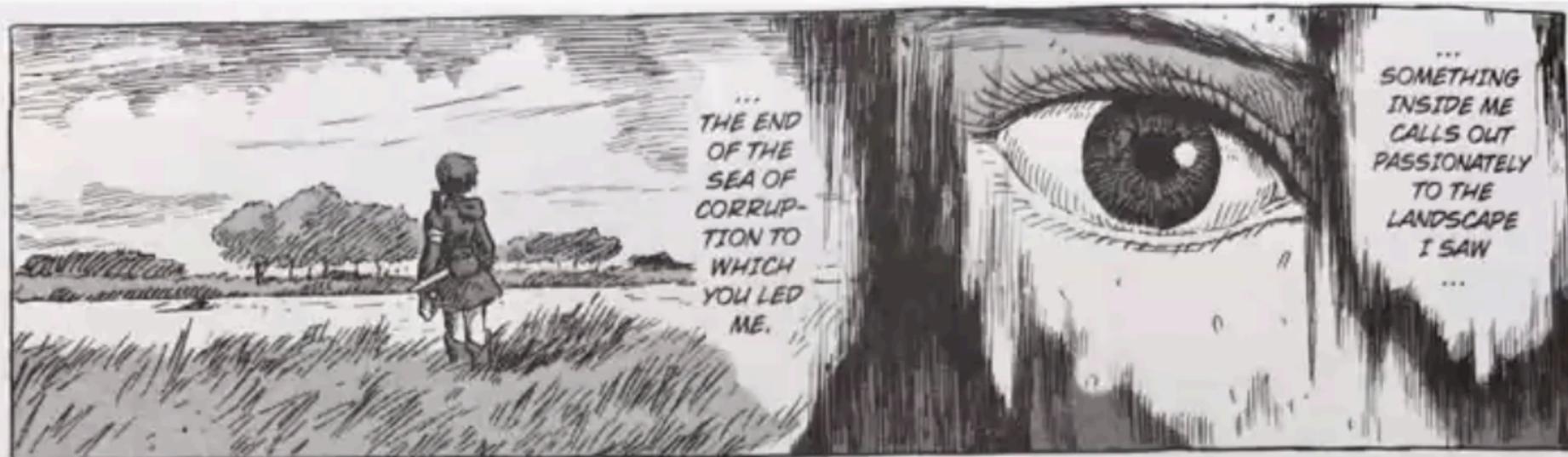
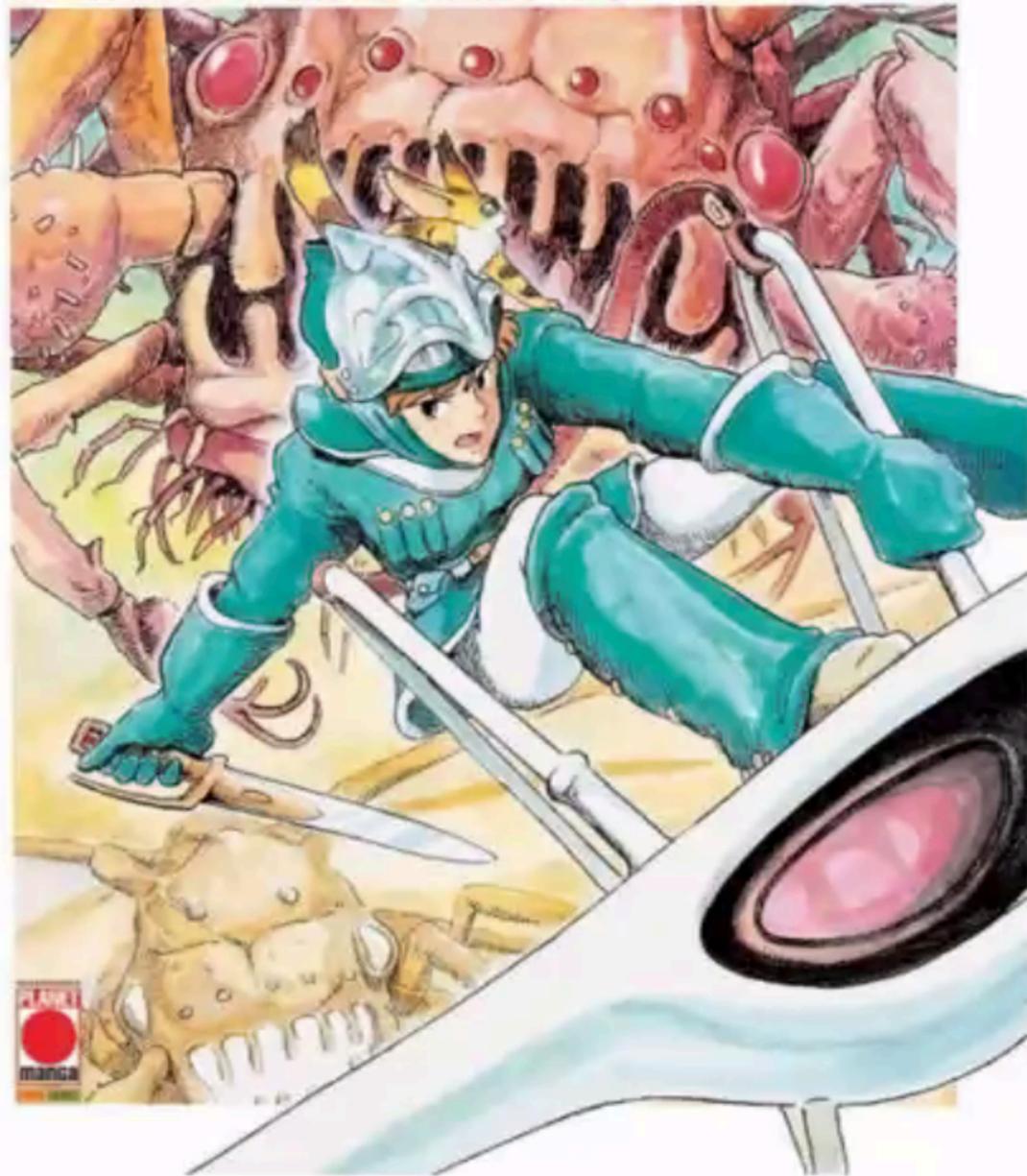


I coralli [...] sono stati tra le prime dimostrazioni effettive di una relazione simbiotica riconosciuta dai biologi all'epoca. [...] Inoltre, **pare che in alcuni punti specifici le barriere coralline in mare aperto funzionino come *refugia* per rifornire i coralli danneggiati in acque più basse.** Le barriere coralline sono le foreste del mare, proprio come le foreste di Anna Tsing sono i *refugia* del terreno. (Haraway 2019: 106-107).

NAUSICAA DELLA VALLE DEL VENTO

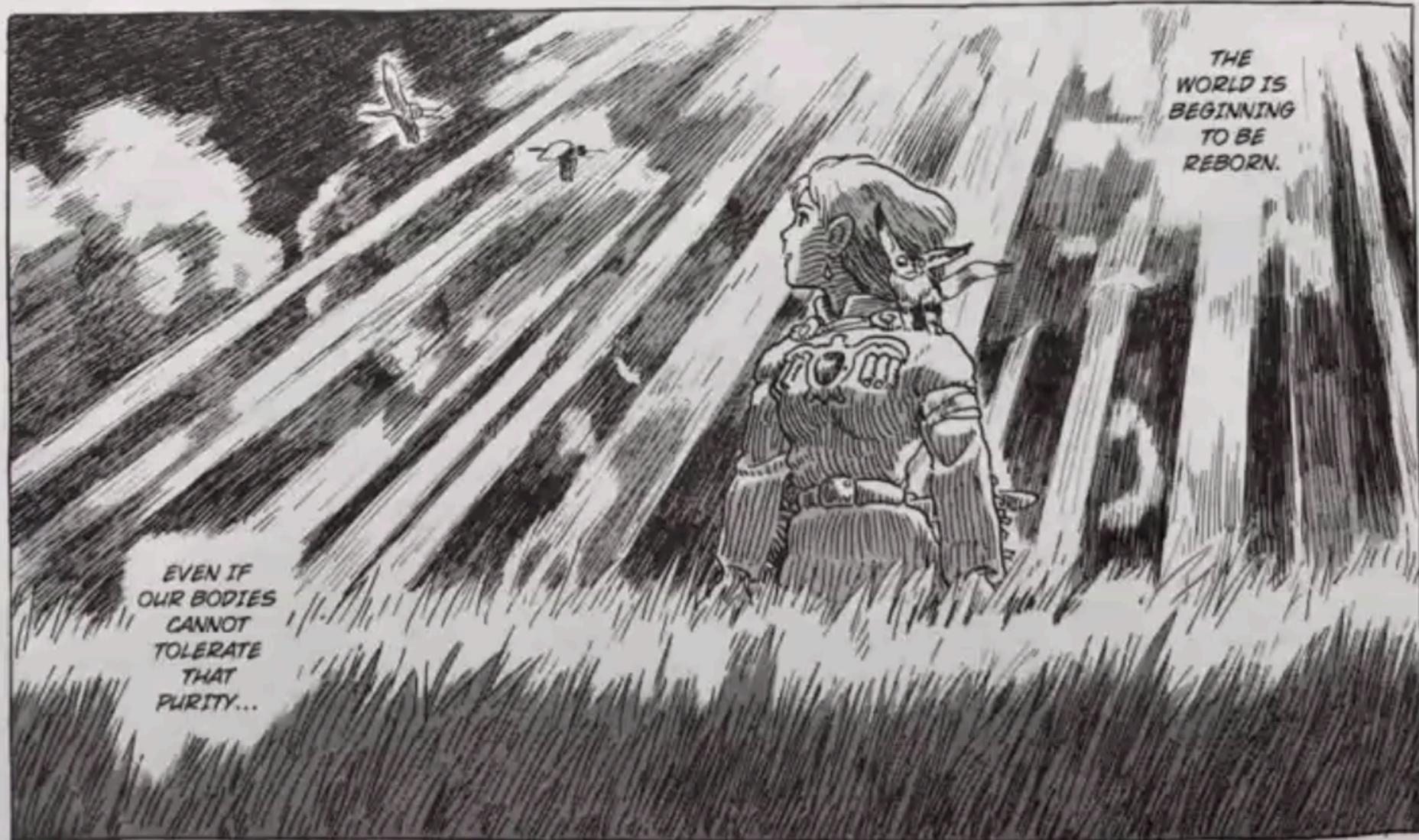
HAYAO MIYAZAKI

1
NUOVA
EDIZIONE



...
THE END
OF THE
SEA OF
CORRUPTION
TO WHICH
YOU LED
ME.

...
SOMETHING
INSIDE ME
CALLS OUT
PASSIONATELY
TO THE
LANDSCAPE
I SAW
...



THE
WORLD IS
BEGINNING
TO BE
REBORN.

EVEN IF
OUR BODIES
CANNOT
TOLERATE
THAT
PURITY...